

### Menu principale

[Prima pagina](#)

[L' editoriale di don Alberto Margoni](#)

[Lettere a mons. Bruno Fasani](#)

[Parlandoci da cristiani](#)

[Commento al Vangelo](#)

[Accade in provincia](#)

[Numeri utili](#)

[Siti interessanti](#)

[Come abbonarsi](#)

### Cerca nel sito

cerca nel sito...

### Archivio

[Archivio news](#)

[Archivio editoriali](#)

## Il polso della povertà a Verona



Non sempre i numeri rendono giustizia dei fenomeni, specialmente quando cercano di misurare aspetti della vita delle persone estremamente sensibili, come la povertà. È così, ad esempio, che al tutto sommato rassicurante 1,1% di aumento di poveri in Veneto stabilito dall'ultimo Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia, redatto da Caritas e Fondazione Zancan, fanno da contraltare i racconti provenienti dalle mense dei bisognosi di Verona, che da diversi mesi notano un significativo aumento di utenti. Beninteso, si sta parlando di una delle fasce di povertà più estreme, di persone che non hanno il problema delle bollette da pagare semplicemente perché nella gran parte dei casi non hanno una casa. Ma le mense

distribuiscono anche pacchi-viveri alle famiglie "della porta accanto". Quindi, a volerlo cogliere, l'aumento di poveri e super-poveri rappresenta un insidioso campanello d'allarme per tutti. Che può ripercuotersi anche sulla capacità delle mense cittadine di raccogliere e distribuire alimenti e vestiario, già oggi messa a dura prova dai picchi di domanda.

«Bisogna sempre capire come le statistiche misurano la povertà – conferma **Marco Tezza**, presidente della Ronda della Carità –. Certo è che dal nostro punto di osservazione nell'ultimo anno abbiamo visto un aumento di senzatetto. Lo capiamo dal numero di pasti distribuiti ogni notte: la nostra media è sempre stata di 120-130 pasti, mentre dal marzo scorso siamo saliti a 140-150 con punte di 180 e anche 210. Speriamo che la tendenza si stabilizzi per l'inverno, quando dovrebbe esserci un calo fisiologico, perché i senzatetto tendono a cercare rifugio e cibo presso strutture o conoscenti. Altrimenti la situazione rischia di diventare davvero grave». Un incremento di domanda si è fatto sentire anche nella distribuzione dei pacchi viveri per famiglie, un'attività che la Ronda svolge in rete con altre 90 realtà, tra associazioni e parrocchie nell'ambito del progetto "Talenti", coordinato dalla Caritas diocesana: «Facciamo due distribuzioni al mese per una media di circa 90 pacchi, ma ultimamente abbiamo dovuto sospendere perché le liste d'attesa si erano fatte troppo lunghe» dice Tezza. Il presidente però non crede che il rifornimento di cibo alle mense dei poveri possa diventare un problema nel breve termine. Almeno finché funziona il Last minute market, ovvero il recupero dei piatti non consumati dalle mense scolastiche, aziendali e ospedaliere. «Certo, c'è un problema tecnico, perché bisogna provvedere all'abbattimento della temperatura dei cibi. E di volontari, dal momento che la raccolta avviene in orari "scomodi", dalle 13.15 alle 14. Tuttavia al momento il cibo non rappresenta un problema» aggiunge. Una volta alla settimana la Ronda fa raccolta presso l'ipermercato Corti Venete. Il resto degli alimenti se lo procura invece attraverso il Banco Alimentare e lo fa cucinare presso le baite alpine o i ristoranti. Per quanto riguarda le caratteristiche dei senzatetto, si segnala un leggero aumento degli italiani, che l'associazione intercetta soprattutto in centro storico, nella postazione "mobile" vicina agli Uffici finanziari. Anche per questo, la Ronda è in cerca di un locale grande nei pressi del Cimitero Monumentale, dove ogni sera incontra 50-60 persone. Lo scopo è realizzare una postazione fissa, o "rifugio", per rimpiazzare quello della Passalacqua, chiuso dopo l'avvio dell'intervento edilizio ed urbanistico sull'area.

Anche fra' **Stefano De Cao** della mensa di San Bernardino registra un aumento di utenti: «Oltre ai 115 posti a sedere, facciamo il "sacchetto" a 40-50 persone, per un totale di 150-160 persone al giorno, in grande maggioranza straniera» dice. Secondo il frate, una parte di questo incremento è dovuto all'arrivo dei rifugiati dal Nordafrica (Libia e Tunisia in primis), ma anche dalla cattiva abitudine da parte di alcuni utenti di fare la spola tra diverse mense. Cattiva abitudine rilevata anche da suor **Graziella Pellegrini** della Casa della Carità San Vincenzo di via Prato Santo, che di recente ha avuto un incontro con i responsabili dell'Ostello della Gioventù. Nella dependance dell'ex convento di via Santa Chiara, trova infatti rifugio un gruppo di profughi della Libia, quasi tutti ex lavoratori immigrati di origine subsahariana: «Sebbene all'Ostello abbiano tutto quanto necessita, compresa la possibilità di lavarsi i vestiti, girano tutte le mense, togliendo posto agli altri. Di solito noi abbiamo in totale 72-75 utenti ma sabato scorso se ne sono aggiunti altri 10 che abbiamo dovuto sistemare nel corridoio. Molti erano dell'Ostello». Fatta la tara di queste nuove presenze, esiste comunque un incremento di domanda che mette in pressione le strutture: «Per quanto riguarda il vestiario l'aumento della richiesta è più comprensibile dato che siamo alle porte dell'inverno – continua suor Graziella – allora all'Ostello abbiamo detto di mandarcene dieci per volta, perché dobbiamo poter gestire anche altre nuove richieste». Sul fronte del cibo, invece, «sono aumentate le borse della spesa per le famiglie: noi ne distribuiamo 100-150 alla settimana: il lunedì, martedì e mercoledì, ma questa settimana abbiamo dovuto sospendere perché non avevamo più alimenti. Per la cena facciamo la raccolta presso le mense scolastiche, ma per le borse ci rivolgiamo al Banco Alimentare che ci dà pasta, riso, latte, quello che c'è. Il resto andiamo a comprarlo noi al supermercato. E speriamo sempre nella Provvidenza». Spera nella Provvidenza anche fra' **Mario**, responsabile della mensa dei Frati del Barana, attorno a cui

lavora una folta rete di volontari che portano cibo: «Ringraziamo il Banco Alimentare e i veronesi: in molti ci vengono a chiedere se abbiamo bisogno e noi accettiamo tutto perché questo è il modo di vivere dei frati» dice. Qui i pasti giornalieri per i senza tetto sono aumentati dai circa 100 ai 130-140 al giorno, con punte di 180 alla domenica. Inoltre ogni settimana vengono distribuiti 50 pacchi alimentari: «In pratica sono due quintali al mese di pasta, due quintali di burro, due di riso, due di pomodoro e via dicendo» esemplifica fra' Mario per dare una misura allo sforzo. Infine, ci svela anche una curiosità: perché alla domenica ci sono più persone? «Perché molte badanti hanno il giorno libero. Dovendo uscire e non sapendo bene dove andare, vengono a mangiare qui».

**Michele Marcolongo**

*Verona Fedele, pagina 5, 23/10/2011*

[< Prec.](#)

[Pros. >](#)

[\[Indietro\]](#)